



I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Ai ragazzi che, come me e mio padre, sono scappati dal Maghreb per cercare una vita migliore dico di tenere duro. Il modo in cui gli stiamo trattando non è degno del cosiddetto "mondo occidentale", ma io e la mia famiglia siamo la prova vivente che la Sicilia è una grande terra d'accoglienza».

Rachid Berradi è arrivato a Palermo che aveva 9 anni, nell'ormai lontano 1985. Suo padre era lì da un anno e, dopo aver trovato lavoro, fece un ricongiungimento familiare *ante litteram*: la moglie e due altri figli lo raggiunsero in Italia. Rachid, nato a Meknes l'antica città imperiale del Marocco, parlava solo francese. Nel giro di 15 anni ha avuto l'onore di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Sydney nei 10 mila metri, di vincere vari titoli italiani ed europei di mezzofondo, di diventare un punto di riferimento per Palermo, tanto da essere chiamato per uno spot per di promozione della città. «Senza l'aiuto dei miei compagni, della mia professoressa di francese e di tanti amici di Palermo non ce l'avrei fatta ad integrarmi». Appese le scarpe al chiodo, Rachid ha deciso. «La molla mi è scattata una notte. Ero a Rieti dove risiedevo come atleta della Forestale. Ho deciso di fare qualcosa per la città di Palermo che mi ha ospitato, mettere la mia esperienza da atleta al servizio degli altri, dei ragazzini che come me sono cresciuti nei quartieri difficili della città, prima fra tutti lo Zen. E lo sport è uno dei pochi modi per uscire da quelle condizioni». Così nel 2008 è nata la Berradi 091, società sportiva di atletica giovanile. «Io ci metto la faccia e, utilizzando il prefisso telefonico, mi lego alla città». Trenta ragazzi corrono sulla pista d'atletica Vito Schifani («era un uomo della scorta di Falcone, ma anche un ottimo atleta sui 400 metri») e altrettanti giocano a calcio con la maglia a strisce rosse e bianche dell'Atletico Zen, ispirato all'Atletico Madrid («mi è sempre piaciuto»).

Oggi Rachid è un uomo che si sente «fortemente italiano («per la legge italiana lo sono diventato prima di mio fratello minore che è nato qua»), palermitano e siciliano». E proprio la sua Sicilia è di nuovo al centro dell'attenzione come approdo per l'Europa di migliaia di disperati in fuga da guerre e miseria. «Rispetto all'esperienza di mio padre le cose sono molto cambiate, lui era fra i primi a migrare, non c'erano muri, non c'erano leggi. Ma l'esperienza è identica. Guardo i volti di queste persone convinte di essere arrivate in Paradiso e invece si trovano in un situazione difficilissima. Vengono da un paese che ha accolto 800 mila profughi dalla Libia senza nes-

Colloquio con Rachid Berradi

Migrante e campione Di corsa con i ragazzi dello Zen di Palermo per toglierli dalla strada

Arrivato 25 anni fa dal Marocco, si è integrato in Sicilia, ha rappresentato l'Italia alle Olimpiadi di Sidney nel mezzofondo. La sua società sportiva si occupa di 60 ragazzini di periferia



Rachid Berradi e i suoi ragazzi al Memorial Raciti del 2009